

Aziende tra rischio stop e ripresa

L'artigianato in controtendenza

Pil lombardo, stime al rialzo per il 2021. E a Milano «resistono» le piccole attività

Elisabetta Andreis

L'economia lombarda — in particolare quella milanese — soffre più della media nazionale e aumentano i timori di un nuovo lockdown locale. Eppure nel report di Assolombarda presentato ieri s'intravede un barlume di speranza rispetto alla situazione attuale in cui «le piccole-medie imprese sono in ginocchio», per usare le parole del presidente Alessandro Spada. I livelli di produzione nazionale sono infatti tornati per la prima volta positivi rispetto a gennaio e le imprese — al netto delle misure anti-Covid — si sentono pronte a un vigoroso rimbalzo nel 2021, trainate dal manifatturiero.

Secondo l'associazione degli industriali, la perdita cumulata a fine 2021 si aggirerà intorno al 4 per cento sia in Lombardia sia in Italia: sarà più contenuta in alcune province come Lodi, Monza e Brianza e Pavia e più severa in una città come Milano, che risentirà maggiormente della lenta ripresa dei servizi. In questo contesto l'artigianato brilla, tutto sommato in controtendenza: «Le piccole attività necessarie alla collettività, dal panettiere all'idraulico all'elettricista, resistono bene e dimostrano tutta la loro tenacia e duttilità — spiega il segretario generale Marco Accornero —. Secondo le nostre stime potrebbero registrare un calo del fatturato del 20 per cento ma le chiusure sono compensate dagli avviamenti, e il bilancio ci fa ben sperare. La grande preoccupazione è invece per i tassisti: la loro situazione è drammatica». Scongiurata l'ipotesi di cancellazione, l'Artigiano in fiera si farà anche su piattaforma online con un arco temporale più lungo, dal 28 novembre al 20 dicembre.

Tornando ai dati e scendendo in dettaglio, secondo Assolombarda in Lombardia il Pil (prodotto interno lordo) calerà quest'anno del 10,2 per cento, più della media nazionale (9,6 per cento), ma nel 2021 rimbalzerà con maggior forza (più 6,9 per cento, contro il 6,2 per cento in Italia). «La ripresa è ben avviata — si legge nel report —. Alcuni indicatori "soft" che monitorano l'attività produttiva si avvicinano già ai livelli precedenti la pandemia, dai consumi elettrici al traffico dei veicoli pesanti sulle tangenziali». Di contro — causa smart working e coprifuoco delle attività alle 18 —, cala il movimento delle persone fisiche e dei veicoli leggeri (in Area B a settembre ci sono stati il 28 per cento degli ingressi in meno e sulle tangenziali il 14 per cento). Per quanto riguarda il mercato del lavoro, tra marzo e agosto i volumi della cassa integrazione sono stati straordinari: 490 milioni. Anche qui, però, piccolo segnale di ripresa: tra luglio e settembre gli annunci pubblicati sul web sono scesi «solo» del 4 per cento, dopo il -34 del secondo trimestre. «Milano, Lodi, Monza Brianza e Pavia — conclude Spada — rappresentano il 13 per cento del Pil italiano, dobbiamo ripartire dalla fiducia. Siamo davanti a una crisi senza precedenti, servono soluzioni strutturali. Le imprese vanno sostenute, sono pronte a rispondere con lo spirito coraggioso e combattivo che gli appartiene».